

riflessione spesso e volentieri se ne discosta.

Nella seconda parte l'A. pubblica il testo, stabilito criticamente, del secondo Prologo al primo libro delle Sentenze. Il prologo comprende quattro articoli, suddivisi a loro volta in questioni. L'argomento è la teologia studiata nelle sue quattro cause, materiale (è possibile una scienza di Dio?), formale (la Scrittura è in tutto degna di fede e la riflessione teologica può dar luogo ad una vera e propria scienza?), finale (la teologia è una scienza pratica o speculativa?), efficiente (l'autore della Bibbia è Dio?).

L'A. non esamina tutti i punti dottrinali affrontati nei quattro articoli, ma sfrutta solo i passi che giudica preziosi per illuminare la posizione del de Trabibus nei confronti del sapere umano e dell'indagine razionale.

Posizione, in complesso, moderata. Egli infatti non si limita ad affermare energicamente il primato della fede sulla ragione, ma precisa anche le condizioni e gli intenti che rendono opportuno e proficuo lo studio approfondito delle opere dei "filosofi". Non si può dunque vedere in Pietro de Trabibus un nemico del sapere profano; egli riconosce esplicitamente la intrinseca nobiltà della ragione e le affida perfino un certo controllo sulla credibilità del dato rivelato.

Anche l'atteggiamento del de Trabibus di fronte ad Aristotele, delineato brevemente nella quarta parte, è quanto mai equilibrato, alieno comunque da quelle dispettose diffidenze che caratterizzano l'antiaristotelismo del suo maestro, Pier di Giovanni Olivi.

Che il de Trabibus fosse uno spirito equilibrato e incline alla moderazione risulta anche dall'exkursus storico (parte V) nel quale l'A. confronta la sua posizione con quelle di S. Tommaso, di Sigieri di Brabante, di S. Bonaventura, dell'Olivi, e di Gualtiero di Brügge.

Un'ampia bibliografia, l'Indice dei passi

scritturistici e quello dei nomi, citati lungo il lavoro, completano e confermano la dignità scientifica di questo studio, di cui dovranno ricordarsi e tener conto quanti si interessano del pensiero medioevale e, soprattutto, quanti vorranno parlare con competenza di questo simpatico e significativo Maestro Francescano.

(E. Bettoni)

G. GENTILE, *Preliminari allo studio del fanciullo*, Firenze, Sansoni, 1969. Un volume di pp. VIII-141.

Sotto questo titolo l'edizione sansonica delle *Opere complete* di Giovanni Gentile ha raccolto non solo le pagine dello omonimo volumetto, già pubblicato dal Filosofo, ma anche quelle da lui pubblicate nel 1934 col titolo *La donna e il fanciullo*. E' stata anche aggiunta una conferenza su *L'educazione della famiglia* che, si ricorda nell'Avvertenza, il Gentile tenne « al III Congresso nazionale delle Donne Italiane, indetto per discutere su questo tema, il 4 maggio del 1923, nel salone degli arazzi a Palazzo Venezia in Roma ».

Il volumetto così raccolto viene però a difettare alquanto in fatto d'unità di stile. La composizione delle due parti, quella originaria e quella aggiunta, nasce infatti da occasioni diverse. La prima è costituita dagli appunti di un corso di psicologia per l'infanzia, tenuto da Gentile per i maestri che frequentavano la Scuola Pedagogica di Roma e raccolto da V. Battistelli; la seconda dal testo di tre conferenze, dove le preoccupazioni oratorie sono a volte sin troppo marcate.

Per lo storico può riuscire interessante soprattutto quest'ultima parte, ricchissima di spunti per una eventuale indagine sull'ideologia politica e culturale del Gentile.

(C. Vigna)